Guida

DEL VIAGGIATORE

PER

LA CITTÀ E PER LI DINTORNI

DI TRENTO.

GUIDA
DEL VIAGGIATORE
PER
LA CITTÀ E PER LI DINTORNI
DI TRENTO

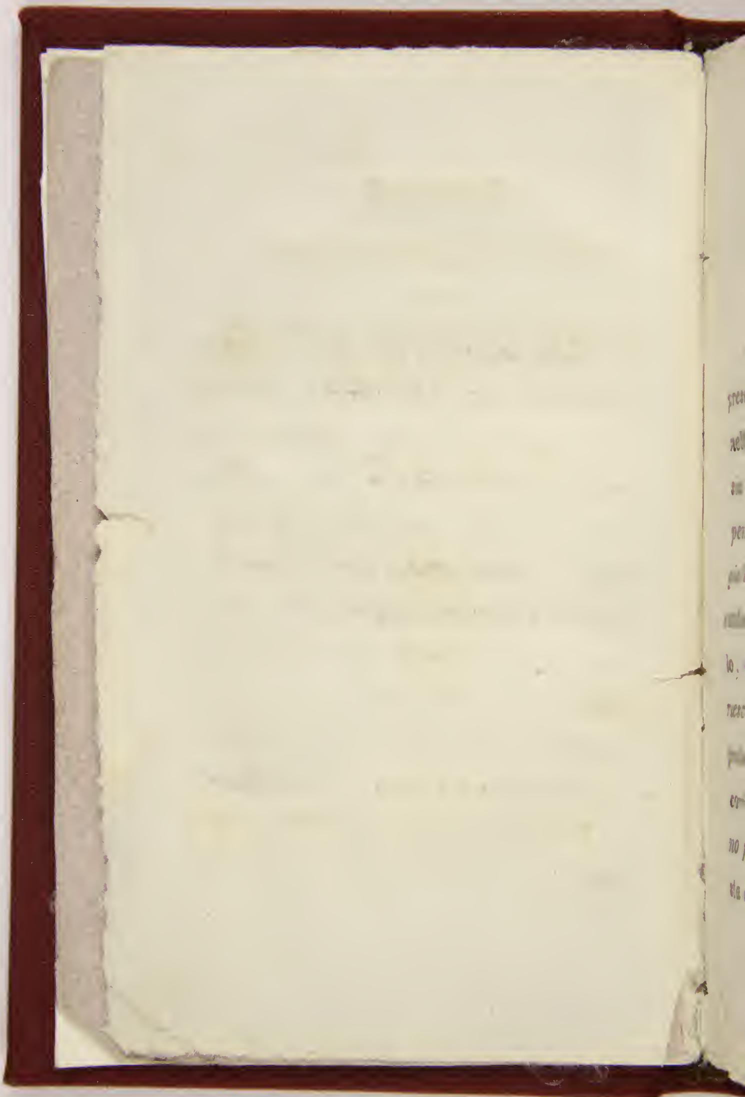
DI

N. P. C.





TRENTO
DALL' I. R. STAMPERIA MONAUNI
1837



A CHI LEGGE.

Un anonimo mi favorì della presente guida di Trento, ed io nella considerazione (sebbene ne sia uscita poco fa una da erudita penna) di far cosa grata al viaggiatore collo stamparla e perchè contiene in poche pagine tutto quello, che può interessare, e perchè riesce di poco costo, non esitai punto a pubblicarla. Se l'operetta corrisponda allo scopo, che mi sono proposto, non lo so; per me basta che ragionevole sia stato il mio

fine: se poi corrisponde, avrò il piacere di aver cooperato con un libretto, che costa pochi carantani all' altrui utilità, e diletto. Vivi felice.

Trento gli 8 novembre 1836.

L' editore, e tipografo
MONAUNI.

I.

Trento, e suoi abitanti. Comune, distretto, circolo, e diocesi di Trento.

Trento (*Tridentum*), terra de' Reti, elevata a romana Colonia da Augusto, cinta di mura prima dagli Etruschi, indi da Teodorico re degli Ostrogoti, scelta a sede di un Ducato da' Longobardi, incorporata in seguito al Regno germanico, e data in dono qual marca da Corrado il Salico a' proprj Vescovi divenne sede d'un Principato dell' Impero romano-tedesco, il quale fiorì sotto il vescovo Bernardo Clesio, cardinale, consigliere e segretario di stato dell' Imperatore Massimiliano, come lo dimostrano i fabbricati di buon gusto, che segnano quell'epoca, l'acquedotto a Trento procurato, il bel ponte di legno coperto a S. Lorenzo, distrutto nelle ultime guerre l'anno 1796, e che da alcuni geografi moderni viene anche a' nostri dì come esistente descritto, gli statuti municipali pubbli-

cati sotto di lui, che meritano essere preferiti a quelli, che fino a' tempi nostri vigevano nelle vicine città italiane, e tedesche. Secolarizzati i Principati ecclesiastici passò in forza della pace di Luneville sotto il dominio dell' Austria, indi venne unita al Regno di Baviera, e fu residenza del Capitanato del Circolo ai confini d' Italia, uno dei tre circoli, nei quali era diviso il Tirolo, in seguito formò parte del Regno d' Italia, e divenne residenza della Prefettura del Dipartimento dell' alto Adige, e finalmente ritornò sotto gli auspicii dell' Austria, e fu costituita residenza del Capitanato del Circolo di Trento, uno dei sette circoli, ne' quali venne divisa la provincia del Tirolo, e Vorarlberg.

Questa città è situata quasi nel centro del Tirolo meridionale al grado di lat. 46, 5, 30, e long. 28, 40, 41, all' altezza di 524 piedi parigini sopra il livello del mare, e giace quasi nel mezzo di quella parte di valle atesina, che coll' occhio si può scorgere a Trento, mentre questa è della lunghezza di circa 14 miglia, 6 al nord, ed 8 al sud di Trento,

e della larghezza di un miglio e mezzo. Viene lambita al nord-ovest dal fiume Adige, alla sinistra del quale è posta, e che quivi incomincia ad essere navigabile con barche di gran carico, essendo con zattere navigabile già a Bronzollo presso Bolzano. Da tutte le altre parti la circondano mura di 22 piedi di media altezza, fornite di merli e di torricelle. La figura della sua pianta si avvicina molto a quella di un cuore, ed il suo perimetro è di circa un miglio italiano.

La vicinanza del fiume, e del colle a levante denominato le Laste le procurò comode vie, perchè sono tutte selciate a minuti ciottoli di granito da quello condotti, e fornite di marciapiedi, e canali di pietra da questo somministrata: si distinguono esse per la regolarità loro, e per ritrovarsi la maggior parte nella direzione di est-ovest, e nord-sud. Le case sono solide, ben costrutte, ed edificate alla maniera italiana. Il colle testè citato, che procaccia alle vie marciapiedi, e canali, pei quali scorre acqua tolta dal vicino torrente Fersina, e che ai fabbricati dona solidità, fornisce pietre da co-

struzione, e da lavoro, sì bianche, che rosse, e nella sua continuazione a Trasasso presso Civezzano bel marmo lumachella.

La città è provveduta di buona acqua da bevere mediante due fontane, e varj pozzi, nei quali nella parte più bassa della città ritrovasi l' acqua dell' Adige, che si filtra passando per l' arenoso terreno, e nella più alta l' acqua scolata dal vicino colle, che da taluno come più leggiera viene creduta acqua di fonte: per la pulitezza della città, e pel pericolo d' incendj scorrono per le vie dei rigagnoli. Il clima è salubre, e la temperatura massima ascende a + 26 R., la media a + 14 R., e la minima a — 6 R. I venti, che dominano sono il borea, il greco, e rare volte l' austro.

Trento ha cinque porte. La porta di *S. Martino* al nord conduce (per Lavis, Salorno, Egna, Bronzollo, stazioni postali) a Bolzano, distante da Trento 32 miglia.

Quella d'*Aquileja*, volgarmente dell' *Aquila*, all' est (per Pergine, Borgo, stazioni postali) porta a Bassano, lungi 48 miglia da Trento.

La porta *Nuova*, pure all' est, t' invia al comune di Povo.

La porta *Maria Teresa*, già *S Croce*, al sud (per Roveredo, Ala, Peri e Volargne, stazioni postali) conduce a Verona, alla distanza da Trento di 52 miglia, e

Finalmente la porta di *S Lorenzo*, o *Bresciana*, all' ovest (per istrada piuttosto cattiva, ma romantica, il perchè non vi sono stazioni postali) ti dirige, percorsa la valle di Bucco di Vela, e parte di Val di Sarca, per valle di Giudicarie, o pel lago di Garda a Brescia, lungi per istrada postale da Trento 75 miglia.

A Trento quindi si uniscono varie strade, che congiungono le Provincie venete, e la Lombardia coi vicini paesi tedeschi, e tale unione di strade qualifica Trento per città riguardevole in commercio di transito; e diffatti essa ancora con dolore si ricorda del tempo, nel quale fiorivano le fiere di Bolzano, che mettevano in comunicazione commerciale l' Italia colla Germania, e del tempo, nel quale si distingueva per commercio di economia Venezia. Di presente fa commercio colle proprie valli, che la circon-

dano, di alcuni articoli colle vicine Provincie italiane, e coi prossimi paesi tedeschi, e di seta anche con Londra, e Lione. Ritira le merci coloniali, gli oli, i saponi, e le cere da Trieste, e Venezia, il grano, ed il pollame dalle vicine provincie venete, e dal lombardo, i buoi da macello dalla Pusteria, i buoi da tiro dagli altri paesi del Tirolo tedesco, i porci, che altre volte provedevansi anche in Ungheria, gran parte dallo stato Pontificio, la canapa da Bologna, e Ferrara, il lino, e le tellerie dal Tirolo tedesco, i panni, e le cotonerie dall' Austria, dalla Boemia, e dalla Moravia, e le stoffe di seta da Milano, e da Vienna, ed esporta zuccheri della propria Raffineria, seta lavorata, e da lavorarsi, vino, acquavite, rosolj, confetterie, salami, saurcraut, erba sommaco, e carta da scrivere, e da stampa.

Ogni terzo lunedì del mese si tiene mercato di animali, e così pure il primo lunedì di quaresima, il quale mercato si chiama *Fiera* della *Casolara*, che dura otto giorni, come quello di *S. Giovanni Battista*, di *S. Michele*, e di *S. Martino.*

I mercati più frequentati sono quelli di Fiera della Casolara, e di S. Martino. Essi sono visitati da molti mercanti di bestiame, da' villici, che comprano il bestiame giovine, o mal tenuto, e che lo rivendono ridotto in istato migliore con qualche guadagno, e da veneti, e lombardi. Il dì di S. Lorenzo, e di S. Bartolammeo, che corrono nel mese di agosto, tiensi una specie di mercato di seta, frequentato da coloro, che hanno piccole partite di seta, e dai mercanti all' ingrosso di questa merce del Tirolo meridionale.

La popolazione della città coi sobborghi, e colle case disperse nella campagna intorno a Trento secondo i dati somministrati dalla *Descriptio Diœcesis, et Cleri Tridentini* dell' anno 1837 ascende a 12466 abitanti, divisi in tre distretti parrocchiali, cioè nel distretto della Cattedrale, nel distretto di S. Maria Maggiore, e nel distretto delle unite due parrocchie de' SS. Pietro, e Paolo, e S Maria Maddalena. Tra questi abitanti si distingue il possidente di media classe per coltura, il nobile per attenzione nel far

ben coltivare le campagne di sua proprietà, l'artigiano per esattezza ne' suoi lavori, il mercante per fina speculazione, e la bassa classe, che è agricola, o occupata nelle professioni inferiori, non forma una ciurmaglia di persone inattive, e dannose alla società, come in altri luoghi si scorge. Il clero è colto, ed esatto osservatore dé' suoi doveri. Il temperamento del trentino è in genere il sanguigno.

I cibi della classe agiata, e della classe bassa sono assai semplici, e consistono per la prima in carne di manzo, e di vitello nato da pochi giorni, il quale viene somministrato dalle valli di Rendena, di Sole, e di Fiemme, e dal comune di Pinè, ed in pane di formento, del quale maggiore è l'uso di quello preparato alla maniera francese, che di quello preparato alla maniera italiana; l'uno e l'altro ridotto a perfezione mediante l'attenta, e provida cura del saggio Magistrato, e per la seconda classe in polenta, legumi, ed erbaggi. Si conosce pure la cucina italiana e tedesca, ed in alcune case anche la francese. Il pesce vien fornito dall' Adige, e dai laghi di

Molveno, Pinè, Caldonazzo, Terlago, e Garda, e nell'inverno si conduce dalla vicina Venezia anche pesce marino non salato. Il selvaggiume è poco in relazione delle alpi, che circondano ovunque il trentino, e che lo dividono naturalmente in valli. Il vino migliore vien raccolto in Mesiano, Gocciadoro, Ravina, Romagnano, e Calavino, ed il vin retico imbandiva le mense anche dell' opulento romano. L' altra campagna produce pure buon vino, il quale non è a porsi in confronto col già accennato. La bassa classe usa il sì detto acquarello, e vin piccolo, distinto col primo, o col secondo dei due nomi secondochè coll'uva pigiata si mescola più, o men acqua. Nell'estate il trentino beve volentieri della birra, che veniva ritirata dal vicino Tirolo tedesco, e della quale presentemente esistono in Trento due fabbriche. L'olio, che si vende in Trento, viene alle volte mescolato coll' olio raccolto in alcuni luoghi di valle di Bucco di Vella, di val di Sarca e della costiera d'Arco, e di Riva, il quale sa un ingrato odore e sapore, forse per la non conosciuta retta maniera di prepa-

rarlo. La valle di Sole, e precisamente i villaggi di Pejo e Rabbi somministrano alla città acque acidule, marziali, delle quali ultimamente istituì chimica analisi l'erudito professore di chimica presso l'Università di Padova Dott. Ragazzini.

Nel vestito si osserva del lusso, maggiore nelle donne, che negli uomini; lusso, che si estese alla vicina campagna, dove i coloni mostrano in tutta la vita loro della mollezza. Il vestito de' vecchi contadini è semplice, netto, e decente. Nel Trentino, come pure in tutto il Tirolo italiano non si conserva un vestito nazionale, che in Tesino nel distretto di Strigno.

L'abitazione è ovunque comoda, pulita, e fornita di mobili di buon gusto.

I divertimenti de' Trentini consistono nel passeggio, nel teatro, che si apre poche volte all'anno, nelle conversazioni, nelle quali è comunissimo il discorso sul prezzo de' prodotti, e sulle speculazioni da intraprendersi in proposito di questi a somiglianza delle conversazioni delle città commerciali, nelle quali nulla si ode, che al commercio non si riferisca, nell' andar

in maschera, e nel ballo in tempo di carnovale, nei giuochi della palla, e del pallone, e nel bersaglio. I giuochi di carte formano il trattenimento della classe più agiata; tuttavia non sono molto coltivati come altrove.

Si parla in Trento un dialetto italiano, creduto il migliore, che ad eccezione del veneto venga parlato nell'Italia superiore. L'abate Bettinelli nel suo risorgimento della letteratura italiana dopo il mille lo annovera fra i dialetti d'Italia, che partecipano più degli altri dell'asiatico.

Molti sono gli uomini, che in Trento in scienze, arti, e lettere si distinguono, e si distinsero, dei quali si ommetteranno i viventi per non offendere la loro modestia, e dei trapassati solo pochi si accenneranno per non sortire dai limiti proposti, e per non entrare in una materia, che merita estesamente, e da intelligenti persone essere trattata. Basti il rammentare il pittore Gironimo da Trento, l'incisore Antonio Fantucci, i miniatori Annunzio Galluzzi, e Fedele Galluzzi sua figlia, lo scultore Alessandro

Vittoria, l'architetto Simone Dal Pozzo; i giureconsulti Rovereti, Pilati, Barbacovi, ed i medici Giulio Alessandrino, Gio. Batt., e Francesco Borsieri, e Pietro Paolo Dall' Arme.

Il comune di Trento, oltre la città, i sobborghi, e la campagna intorno alla città, comprende Piedicastello (pop. 329 distante da Trento 1/4 d' ora), e Vela (pop. 457 dist. 1 ora), e conta 13252 abitanti.

Il distretto della città abbraccia il comune di Trento, ed i comuni di Sardagna (pop. 535 dist. 1 1/4 ora), Ravina (pop. 688 dist. 1 1/4 ora), Romagnano (pop. 498 dist. 1 3/4 ora), Mattarello (pop. 1217 dist. 2 ore), con Valsorda (pop. 185 dist. 2 ore), frazione dello stesso comune verso Vigolo, comune del distretto di Civezzano, Gardolo (pop. 1068 dist. 3/4 d' ora), Cognola (pop. 1292 dist. 3/4), con Villamontagna (pop. 221 dist. 1 1/2 ora), ed ha di popolazione 18956 abitanti.

Il Circolo di Trento si divide in 15 distretti. A quello della città presiede un Magistrato politico ed economico, ed a-

gli altri un giudizio distrettuale, che è pure foro ordinario di prima istanza in affari di diritto civile per tutto il distretto. Questi sono:

1.° Il giudizio distrettuale di Vezzano per le valli di Bucco di Vela, e di Sarca.

2.° Di Civezzano pei paesi siti nel monte all'est di Trento.

3.° Di Pergine pei paesi circonvicini, il quale è anche I. R. Sostituzione montanistica per le miniere di rame misto a poco argento, che ritrovansi nel distretto.

4.° I giudizj di Levico — e 5.° di Borgo per Valsugana, la quale produce la miglior seta del Trentino, ed esporta castagne verso la Germania.

6.° Il giudizio di Strigno pei paesi circonvicini, e per Tesino. Gli abitanti di questo paese scorrono l'Europa tutta con incisioni, e miniature di vario genere, e ritornano, pervenuti ad una età avvanzata, a godere in patria i loro guadagni, essendo soggetti al mal di patria, o male svizzero.

7.º Il giudizio di Lavis per la valle atesina al nord di Trento per Cembra, e valle di Giovo.

8.º I giudizj di Mezzolombardo, — 9.º di Cles, e

10.º di Fondo per la valle di Non, e pei paesi con quella confinanti posti alla destra dell' Adige.

11.º Il giudizio di Malè per la valle di Sole.

La valle di Non è la più deliziosa del Trentino. Parte degli abitanti di questa valle, e di quella di Sole si portano l' inverno in Italia a segare a mano il legname destinato per costruzioni, a scoppare cammini, a rattoppare utensili da cucina di metallo, e ad acconciare vetri nelle imposte delle fenestre.

12.º Il giudizio di Cavalese per la valle di Fiemme. Questa valle fa traffico in particolare di legnami da costruzione coll' Italia, ed i varj mulini a sega, siti alla foce del torrente Lavis nell' Adige, luogo detto ai Vodi di Lavis, appartengono ad una società di mercanti di legnami, che fa ivi preparare il legname condotto col mezzo del torrente dalla val-

le di Fiemme. Possiede belle cave di marmo visitate e descritte alcuni anni sono dal professore dell' accademia di Venezia Zandomeneghi.

13.° Il giudizio di Primiero per la valle dello stesso nome residente a Fiera di Primiero, e

14.° Il giudizio di Fassa, pure per la valle dello stesso nome, residente a Vigo di Fassa.

La diocesi di Trento abbraccia 3 circoli, cioè circolo di Trento (pop. 187379 ab.), circolo di Roveredo (pop. 105815 ab.), e circolo di Bolzano (pop. 111187 ab.), e comprende 35 decanati, dei quali 16 sono nel circolo di Trento, 9 in quello di Roveredo, e 10 in quello di Bolzano; suddivisi i primi in 62 parrocchie, e 220 chiese curate minori, i secondi in 30 parrocchie, e 128 chiese curate minori, ed i terzi in 50 parrocchie, e 102 chiese curate minori. Essa ascende alla popolazione di 404381 abitanti, e conta 811 scuole elementari frequentate nel 1836 nei giorni feriali da 31361 fanciulli e 24501 fanciulle, e nei giorni festivi da 7415 fanciulli, e 6394 fanciulle.

II.

Principali contrade di Trento esposte in ordine di passeggio per comodo del viaggiatore.

Entrando da porta S. Martino si percorre il borgo di detto nome, il quale termina alla seconda porta, sita fra la torre verde, e l'alto muro, che unisce questa alla torre di Castello. Quivi si aprono tre strade, la prima presso il fiume, difesa da questo con grosso muro, e fornita di piramidi di viva pietra, si chiama Vo, l'altra porta al castello, che si presenta nel più bello suo aspetto, e per la piazza della Mostra conduce a porta Aquileja, o in contrada S. Marco, e la terza detta Contrada Tedesca finisce col Cantone. Sul Cantone, piazzetta, ove sembra concentrato il più vivo commercio di Trento, oltre quella percorsa, si vedono tre strade, una nella direzione di ovest a est, l'altra di est a ovest, e la terza di nord-sud: quella, che scorre da ovest a est, è la Contrada di S. Marco, che con-

duce a Porta Aquileja; la seconda da est a ovest si appella Contrada Lunga, che in via retta ti porta nella Contrada del Seminario, e da quella alla Portella, e passata questa a sinistra conduce in Contrada della Prepositura, ed a destra a Porta di S. Lorenzo, o Bresciana; e la terza da nord-sud nomasi Contrada di S. Pietro. Quest' ultima termina nella piazza detta del Macello, dove fan capo tre altre contrade una da nord-sud, che chiamasi Contrada delle beccarie vecchie, e che passando da lato alla Piazza dell' Erbe, piazza ben fornita di erbe, di frutta, di legumi, di butirri, e di pesce a seconda che lo permette la stagione, porta nella Contrada di S. Vigilio; la seconda da ovest a est ti conduce nella Piazza della Posta vecchia, e da questa per la contrada di S. Maria Maddalena, che è una continuazione di detta piazza, a Porta Aquileja. Andando per la terza contrada da est a ovest, che prende il nome di Contrada Oriola si arriva nella Contrada di S. Benedetto, che nella direzione di sud a nord alcune case dopo la chiesa di detto santo assume il nome

di contrada del Teatro nuovo, che finisce nel suo incontro con contrada Lunga, e che nella direzione di nord a sud porta nella piazzetta si detta Piazzolla, la quale ti mette nella lunga Contrada che conduce in Borgo nuovo. Pria per altro di passare per questa è necessario rivolgersi a destra, e percorrere la Piazza grande del Duomo, colla quale si uniscono due vie nella direzione di sud a nord; Contrada Larga, che è la prima, termina unendosi con Contrada Lunga, e Contrada di S. Maria maggiore, che è la seconda, conduce alla chiesa di egual nome, e nella sua continuazione porta il nome di contrada delle Orfane, la quale fa capo nella Contrada del Seminario. Avanti uscire da Piazza grande è prezzo dell' opera osservare la bella prospettiva della chiesa del Seminario in fondo a Contrada Larga, la grande fontana in mezzo alla piazza, ed il Duomo, che col finestrone, coll' andito fornito di eleganti loggiette, coll' atrio alla porta settentrionale, adorna di colonne, e di leoni, colla cupola in cima, e col campanile in fondo fa di se bella e maestosa mostra. Il bucco, che

vedesi nel coperto della navata maggiore ricorda, come ai 7 giugno 1809 una palla d'obizzo venne colà lanciata dalla truppa francese, che volea impadronirsi di Trento. Ritornando indietro, e passeggiando la lunga Contrada, della quale di sopra si fece menzione, la prima contrada, che si ritrova nella direzione di ovest a est, è la contrada che conduce direttamente nella piazza dei rivendicoli, detta altre volte *piazza* delle *oche*, e da questa nella piazza nuova delle erbe; la seconda chiamasi Contrada di S. Vigilio, che ti dirige verso Porta nuova, e la piazza, la quale fa fronte a questa, denominasi Piazza dietro al *Duomo*. Egli è conveniente fermarsi presso la casa a sinistra, colla quale termina Contrada S. Vigilio, per osservare la parte più finamente lavorata del Duomo. Continuando il cammino si entra nel Borgo nuovo, al principio del quale si unisce Contrada di S. Trinità, che va nella direzione di ovest a est. Passato Borgo nuovo per Porta Maria Teresa si esce da città, e si passa in Borgo Santa Croce.

III.

Indicazione delle cose, e dei luoghi, che si riferiscono ai bisogni d'un viaggiatore.

1.° *I. R. Capo Commissariato di Polizia*, vedi Superiorità locali, distrettuali ecc.

2.° *Valuta in corso, pesi e misure.* La valuta viene distinta in *legale* ed *abusiva*; la prima è sul piede di F. 20 la marca fina d'argento, e la seconda sul piede di F. 25. Si usa quella (che si paga nella moneta di *convenzione*), nei pagamenti da farsi alle reggie casse, e questa nei contratti giornalieri, e nei pagamenti fra privati. Nella prima il pezzo da x. 20, o la lira austriaca si computa pure 20 carantani, nella seconda x. 25, sicchè il carantano nella valuta abusiva equivale a quattro centesimi; computo assai comodo per gli italiani, che frequentano Trento, perchè più facilmente, che colla valuta d'Impero, la quale si usava prima dell'anno 1816, riducono

in questa valuta la valuta loro di lire, o soldi. Tanto nella valuta legale, che abusiva si usa il fiorino, che si divide in sessanta carantani. Alle volte si sente, nello stabilire il prezzo ad una cosa, la voce *tron*, e *soldo*; il tron, che formava altre volte l'antica lira di Trento dividesi in 20 soldi, ed equivale a x. 12, il perchè il soldo corrisponde a 2 e 2/5 centesimi, di lira austriaca.

I pesi, e le misure dei solidi, e dei liquidi, e di superficie sono quelli, che furono introdotti come legali in tutte le provincie tedesche, cioè i pesi e le misure usate nell' Austria inferiore. Solo nella seta, e nelle gallette (bozzoli de' filugelli) si ritenne il vecchio peso piccolo, che si usava nel principato trentino, nel quale la libbra è di 12 oncie.

3.° *Spedizioneri, e Commissionarj.* (a)

a) Rungg in contrada S. Maria Maddalena N. 120.

b) Rossi, piazza della Mostra N. 7.

c) Martini, contrada Tedesca N. 61.

(a) Sì nel N. 3, che nei seguenti non si accennarono che i principali.

4.° *Stampatori, Libraj, e Cartolaj.*

a) Monauni stampatore, e librajo, contrada Lunga N. 201.

b) Rasini librajo, e venditore di stampe in rame ecc. contrada Oriola N. 261.

c) Marietti librajo, venditore come sopra, e calcografo in Piazzolla N. 336.

Tutti i prenominati sono anche cartolaj, e legatori di libri.

5.° *Fabbriche.*

a) Raffineria degli zuccheri, contrada S. Trinità N. 374.

b) Fabbrica di rosolj, di confetti, e di pasticcierie, contrada Lunga N. 518.

c) — di acquavite, e spirito di vino, vicino a Porta Nuova N. 362.

d) — di paste da minestra, contrada Tedesca N. 23.

e) — di birra, in Fiera fuori di Porta Maria Teresa nei Bottegoni di Fiera, ed a Piedicastello oltre Porta S. Lorenzo.

f) — de' Tabacchi, vedi Superiorità locali, distrettuali, e circolari.

g) Filatojo di seta Salvadori contrada Lunga N. 212.

h) Filatojo Cappelletti, dietro alla Caserma alle Orsoline, al quale si va pel vicolo, che si apre in fondo a piazza grande, N. 645.

i) — Ciani, Borgo S. Croce N. 193.

k) — Bortolazzi, S. Bernardino vecchio N. 160.

l) Fabbrica di vetri, e stoviglie S. Martino N. 698.

m) Fonderia di campane ai Giardini oltre Porta Aquileja.

n) Fabbrica di carte da giuoco contrada Tedesca N. 52.

o) — di stoffe di seta presso Porta Nuova N. 129.

6.° *Bagni.*

a) Il casino di Don Teodoro Cappelletti dietro le mura in città dirimpetto al filatojo Don Cappelletti dietro alla Caserma.

b) — de' bagni presso le mura fra la Porta Aquileja e la Porta Nuova.

7.° *I. R. Caserma* ex Convento delle Orsoline, al quale si va pel vicolo in fondo a Piazza grande.

8.° *Posta dei Cavalli.* È unita all' albergo dell' Europa, ove anche facilmente

ritrovansi ritorni per Bolzano, Rovere-do ecc.

9.° *Posta delle lettere, carro di posta, e velocifero*, vedi Superiorità locali, distrettuali, e circolari.

10.° *Alberghi.*

a) Albergo imperiale all' *Europa* di recente riparato, e fornito d' ogni possibile comodità, contrada Lunga N. 226.

b) — reale alla *Rosa d' oro*, pure non ha guari accomodato ad ogni possibile agio del forestiere, contrada Tedesca N. 30.

c) — al *Leon d' oro*, contrada Tedesca N. 18.

d) — al *Sole*, nel vicolo presso la chiesa di S. Pietro N. 142.

e) — ai *Conti*, contrada S. Marco N. 93.

f) — alla *Croce d' oro*, alla Portella N. 596.

g) — alle *due Chiavi* in Borgo S. Croce oltre Porta Maria Teresa N. 187.

h) — al *Corriere tirolese* in Borgo S. Croce presso il filatojo Ciani.

i) Albergo all' *Aquila bianca* fuori di Porta Aquileja N. 121.

k) — al *Grillo* oltre Porta S. Martino N. 42.

11.° *Botteghe da caffè.*

a) Il caffè Mazzurana, contrada Lunga N. 518.

b) — Sartori, Piazza de' rivendicoli N. 358.

c) — Morosini verso Borgo nuovo N. 378.

d) — Alessandri, contrada Tedesca N. 42.

e) — Perghem alla Rotonda, fuori di Porta Maria Teresa nell'antico torrione.

f) — Grigoletti, contrada Tedesca, sotto i portici N. 59.

12.° *Scuole*, vedi stabilimenti d'istruzione, e di educazione.

13.° *Gabinetto di lettura*, contrada Larga N. 513. Si ritrovano le migliori gazzette tedesche, italiane, e francesi, ed i migliori giornali italiani.

14.° *Botteghe di vario genere.* Se alcuno volesse provvedere merce, od oggetti occorrenti a chi viaggia, esse si ri-

trovano nelle contrade commerciali di Trento, cioè sul Cantone, in Contrada Tedesca, Contrada Lunga fino al caffè Mazzurana, Contrada S. Pietro, Contrada delle Beccarie vecchie, Contrada Oriola, Contrada S. Benedetto, Piazzolla, nella Contrada, che dirige in Borgo nuovo, ed in Borgo nuovo.

IV.

Cose degne di particolare osservazione.

1.° *Acquedotti.* I canali di viva pietra, ne' quali, come si è già detto, scorre l'acqua, condotta per uso della città dal vicino Fersina, nelle contrade di recente selciate meritano, e per l'invenzione, e per la solidità di essere da chicchessia bene esaminati. Di quest' acquedotto, che ha della romana magnificenza, siamo debitori alle cure del chiarissimo Sig. Conte Benedetto Giovanelli, Podestà di Trento, benemerito eziandio per avere tratte alla luce certe notizie della patria storia,

che erano avanti la scoperta da lui fattane del tutto ignote, o in folte tenebre involte.

2.º *Fontana grande.* Fu eretta di viva pietra dal pubblico municipio nella piazza grande del Duomo sul disegno, e sotto la direzione di certo Jongo da Trento l'anno 1768. Essa rappresenta Nettuno, che vittorioso s'innalza su d'un gruppo di Delfini fra festeggianti Sirene, e Tritoni. Ascendendo l'acqua sorte da prima per la bocca de' Delfini, indi per particolare condotto discendendo viene spinta ad alti zampilli per la bocca delle Sirene, de' Tritoni, e de' cavalli marini, sopra i quali siedono i Tritoni. Il recipiente superiore, nel quale versano l'acqua i delfini esistenti a piè di Nettuno, è d'un sol pezzo di pietra rossa.

3.º *Teatro nuovo.* Eretto dalle fondamenta da Felice Mazzurana passò in proprietà di una società, il perchè presentemente si appella Teatro sociale. Fu incominciato ai 12 febbrajo 1818, nel qual giorno venne murata solennemente la prima pietra, e fu aperto per la prima volta il 29 maggio 1819 avendosi rappre-

sentata — la Cenerentola — col ballo — la Gundeberga. — È senza confronto il più bel teatro del Tirolo, e fra quelli d' Italia non occupa un posto dispreggevole. Il disegno è del Sig. Giuseppe Maria Ducati, e dipintori furono Ambrosi, e Cipolla. Manca di facciata relativa. Esso giace nella Contrada del Teatro nuovo N. 231.

4.° *Castello.* » Sorge, dice un valente scrittore delle cose patrie, » sopra » lo scoglio quest' ammirabile fabbrica, » che tutta signoreggia la città: la parte » settentrionale (la torre) fu eretta ne' » bei tempi di Augusto, quella di mezzo » (castel vecchio) è opera dell' ottavo, e » del nono secolo, e la meridionale (castel » nuovo) fu murata in principio del se» colo decimosesto (sotto Bernardo Cle» sio nel 1534.) In tal modo si veggono » unite in questo castello le varie vicen» de dell' architettura : un anello di fer» ro, che ne congiunge due d' oro «. Si aggiungerà solo, che si chiamava castello del mal consiglio, e che solo al momento che divenne residenza principesca assunse il nome di castello del buon con-

siglio — *Castrum boni consilii* — Piazza della Mostra N. 1.

5.° *Tor verde*. Questa torre viene attribuita agli Etruschi, e da altri ai Reti, ed è unita alla torre di castello mediante alto muro. Si appella tor verde, perchè è coperta di tegole di questo colore. È lambita all' ovest dall' Adige.

6.° *Tor Wanga*. È di cotto, e pentagona nella base per far fronte all' Adige, che con forza in essa si scaglia. Fu edificata dal vescovo Federico Wanga, da cui assunse il nome. Giace presso il ponte, e la porta di S. Lorenzo. In questa torre da sediziosi, capo de' quali fu Bellanzani, fatto prigione venne rinchiuso il vescovo, e principe Giorgio de' Lichtenstein.

7.° *Palazzo Galasso sì detto palazzo del diavolo*. Fabbricato da Fugger, indi per le vicende de' tempi ridotto in deplorabile stato venne di recente al pristino lustro restituito dal cavaliere Zambelli. Senza confronto questo palazzo è il migliore di città pel buon gusto, pel maestoso disegno, e per la esatta esecuzione dello stesso. Solo dispiace a chi l' osser-

va, che sia esso mancante dell' ala destra, che dovea estendersi, come quella a sinistra, fino all' Adige. Vi è unita nobile cappella con pittura che rappresenta Gesù orante dell' Udine. È sito in Contrada Lunga N. 519.

8.º *Palazzo Tabarelli.* Fu eretto dal Decano Tabarelli, e si crede da taluno sul disegno procuratosi da Bramante da Urbino. Contrada S. Benedetto N. 252.

9.º *Palazzo Thunn*, che non è ancor ridotto a suo termine, il perchè non se ne fa che solo menzione. Tuttavia la parte, che fu già fabbricata, può piacere a chiunque lo visita. Contrada Larga N. 509.

10.º *Palazzo pretorio*, o *della giustizia* unito alla torre di piazza grande, un dì Episcopio. Merita di essere esaminato nella sua facciata verso piazza grande. La torre, che è la più alta fra le torri di Trento, eccettuata quella di Castello, è destinata presentemente, come la tor Wanga, a custodia degli imputati di qualche delitto. Piazza grande N. 351.

11.º *Seminario vescovile* ex convento de' Gesuiti con chiesa annessa, della

quale più sotto si farà parola. La parte sopra la chiesa a est è destinata per le scuole elementari maschili, e femminili, e la parte sotto la chiesa a ovest per lo seminario vescovile, e per lo studio teologico. Venne esso ampliato con facciata eguale al vecchio fabbricato dal vescovo, e principe Francesco Saverio de Luschin, Contrada Lunga N. 522.

12.° *Duomo* La cattedrale, o il Duomo costrutto di viva pietra è un maestoso tempio di semigotica architettura, che segna il secolo XIII. Architetto di parte fu Adamo di Arogno comasino. L'altar maggiore edificato nel 1744 con iscelti marmi non è adattato al tempio, sebbene pregiabile, e difficile da essere eseguito ne sia il disegno. Esso s'innalza sopra l'ora otturato ingresso alla antica cappella di S. Massenza, che giace sotto al Duomo, e della quale vedonsi le fenestre nella facciata del Duomo a est. La cappella del Crocefisso, nella quale si conserva il Crocefisso di grandezza naturale, ai di cui piedi, come risulta da appostavi inscrizione, furono pubblicati i decreti del sacro sinodo, che fu in Tren-

to tenuto, fu eretta dal vescovo Francesco degli Alberti nel secolo XVII. Ha questo tempio la figura d'una croce latina, il braccio maggiore della quale è diviso in tre navate sostenute da 14 piloni a sedici angoli. Il coro è finamente lavorato. Meritano particolare attenzione le scalette nell' interno a sud, e nord, comprese nella grossezza del muro, che conducono ai campanili, uno dei quali non è fabbricato, che per metà; i due fenestroni a nord, e ovest, e le loggiette, e gli atri delle porte per di fuori nelle facciate a nord, ed est, presso l' ultima delle quali nell' interno vedesi un' antica urna fornita di ferrata, che viene ritenuta come deposito delle reliquie di S. Adalprete, vescovo di Trento, e martire. Oltre le due porte testè accennate possiede il Duomo una terza porta a ovest, che è la maggiore, a destra della quale il primo altare che si ritrova è dedicato a Maria addolorata, di cui in nicchia si conserva una bella statua in legno tenuta in gran venerazione. Delle pitture contenutevi si parlerà altrove. È decorato di urne sepolcrali, e monumenti con relative

inscrizioni. Di questi noi non ne accenneremo, che tre soli, come quelli, che rammentano fatti della patria storia, cioè quello di Mattioli, il commentatore di Dioscoride, medico di corte del vescovo Bernardo Clesio, quello dello stesso Bernardo Clesio, e finalmente quello del veneto duce Sanseverino, quivi sepolto in memoria della vittoria sui Veneziani riportata da Trentini capitanati dal valoroso Giorgio di Pietrapiana mercè l'ajuto a Trentini prestato dall' Imperatore Massimiliano in allora Conte del Tirolo; la quale vittoria avendo avuto luogo il dì di S. Lorenzo si decretò per sempre dal senato, e dal popolo di Trento nel predetto giorno ogni anno pubblico rendimento di grazie, che viene eseguito coll' intervento del Magistrato politico-economico nella chiesa parrocchiale di S. Maria maggiore. Le due sagrestie sono sontuose, e ben provvedute di sacri aredi. Come cattedrale è officiato questo tempio dal vescovo, e principe, dal capitolo consistente in 8 canonici, ai quali presiede il Decano, e da 26 beneficiati, e come chiesa arcipreturale da un arci-

prete con un numero sufficiente di cappellani. Il santo, al quale questa basilica è dedicata, è S. Vigilio, vescovo di Trento, di nazione romano, martirizzato in Giudicaria circa l'anno 410 dell' era volgare, di cui nell' altare della prima sagrestia si conservano le reliquie in urna d' argento assieme ad altre preziose reliquie. Ai 26 di giugno corre la sua festa, nella quale in Trento v' è gran concorso di popolo. In essa la mattina ha luogo la processione, portandosi solennemente assieme alle reliquie dei santi, che quivi conservansi, l'urna di S. Vigilio, e la sera sulla piazza grande si eseguiscono i fuochi artificiati.

13.° *Chiesa parrocchiale di S. Maria maggiore.* Questa chiesa fabbricata di viva pietra rossa con buon gusto in tutte le sue parti, venne eretta nel 1520, come l'indica l' inscrizione in facciata a sud, dal vescovo Bernardo Clesio, di sopra più volte rammentato. Ha una sola navata, e tre porte, delle quali quella a ovest, e quella a sud sono lavorate con singolar maestria. Il celebre organo, fatto costruire da Antonio Zurlet nel 1534,

del quale essa andava decorata, fu abbruciato da un fulmine, che nella fatal notte dei 13 giugno 1819 discese dall'alto campanile di questa chiesa, assieme ad alcune pitture del Romanino, che servivano a quello di ornamento; di questo non ci resta altra memoria, che la bella loggia, della quale daremo in seguito alcuni cenni. Fu ad esso sostituito altro organo, di recente costrutto dai fratelli Serassi di Bergamo. Delle sessioni del concilio di Trento altre si tennero in Duomo, ed altre in questo tempio, e fu appunto in esso, che venne il concilio conchiuso. Da ciò si comprende quale sia la celebrità di questa chiesa. Il concilio trentino, che fu l'ultimo degli ecumenici, convocato a motivo della riforma introdotta da Lutero, e suoi seguaci, incominciò l'anno 1545, e fu continuato per due anni con otto sessioni, ma pel timore della peste si trasferì a Bologna. Dopo 4 anni fu riaperto in Trento, ed indi interrotto finchè fu conchiuso li 4 dicembre 1563. Vi intervennero 13 cardinali legati, 4 cardinali non legati, 29 ambasciatori de' principi, 3 patriarchi,

33 arcivescovi, 233 vescovi, 25 abati, 12 generali di ordini religiosi, 145 dottori, e teologi, e 43 procuratori, notaj ed altri uffiziali addetti al concilio. Le pubbliche sessioni furono 25, i decreti 35, i canoni 117, ed i capitoli 229. Medico dei Padri del concilio era il celebre Fracastoro.

Nel palazzo del Magistrato politico-economico si conserva il quadro originale del concilio, ed un quadro ne esiste presso il coro di questa chiesa, che si mostra a viaggiatori. Si mostra pure nella medesima il crocefisso, che era fermato a una delle estremità del tavolo, sul quale, in mezzo alla sacra adunanza, scriveva il notajo i risultati del concilio.

14.° *Chiesa parrocchiale dei quartieri uniti di S. Pietro e Paolo, e di S. Maria Maddalena.* Questa chiesa di architettura gotica non ha niente di particolare, che una cappella, nella quale viene conservato il corpo di S. Simone, fanciullo di due anni e mezzo, martirizzato dagli Ebrei in Trento l'anno 1475 sotto il vescovo principe Giovanni Hinderbach. A memoria del fatto si eresse una cappel-

la nella casa, ove nacque Simone, ora casa Bortolazzi, piazza del Macello N. 300, ed una se ne alzò nel luogo del martirio, casa Salvadori, Contrada Lunga N. 210.

15.° *Chiesa di S. Francesco Saverio, o del Seminario*. È una delle belle chiese di Trento, di buon gusto, inalzata da Gesuiti. Si crede di architettura di Simone Dal Pozzo; la facciata è difettosa pel finestrone, che incomincia ad aprirsi sotto il capitello del primo ordine di colonne. È incrostata di marmi orientali, ed è ricca di bei massi di marmo del trentino.

16.° *Chiesa dell'Annunziata* in Contrada Larga.

17.° *Chiesa del Suffragio* in Contrada Tedesca. Nella prima si veggono 4 belle colonne di marmo rosso de' dintorni di Trento, ciascuna d'un sol pezzo, che meritano di essere attentamente osservate, e della seconda la facciata d'ordine composito è di buon gusto e degna d'ammirarsi.

18.° *Sculture*. Il busto d'un senatore veneto (Cappello) di Alessandro Vittoria, che si conserva nel palazzo di re-

sidenza del Magistrato politico-economico, e la loggia dell' organo di S. Maria Maggiore di Vincenzo Vicentin, in ornato, sono due capi d'arte, che l' intendente non chiama inutile l' attenzione prestata, nè reputa perduto il tempo nell' esame istituito consumato.

19.° *Pitture.* In Trento non esiste una tale galeria di pitture, nella quale scorgere si possa il sorgere, e lo sviluppo di questa bell'arte, e la essenziale differenza delle varie scuole. Ma se non abbiamo una formale galeria, propria d' una capitale, o di famiglie principesche, e ricchissime, abbiamo tuttavia delle pitture, che onorano assaissimo chi le possiede, e che lo qualificano come intendente in quest' arte per la fattane scelta. Anche le pubbliche chiese hanno de' giojelli, e perfino due case nella facciata loro hanno delle pitture non dispreggievoli. È prezzo dell' opera quivi rammentare alcune di queste pitture. Affreschi del Ricci detto Brusasorci ritrovansi nella facciata della piccola casa Cloz a S. Marco N. 66, e nel castello vi sono affreschi del Romanino, del Romani, del Brusa-

sorci, e d' altri buoni pennelli. Belli, ma di ignoto pittore sono gli affreschi, che vedonsi nella facciata della casa Cazzuffi, Contsada S. Benedetto N 246. Si scorge in Duomo una pittura del Palma sopra il monumento di Bernardo Clesio, una del Morone nel primo altare presso porta orientale a destra dell' altar maggiore, una dell' Orbetto nel piccolo altare pe' leviti presso il maggior altare, una del Romanino (la Madonna, e S. Biaggio) nell' altare presso il crocefisso, (e non è dispreggevole nemmeno quella dell' altro altare presso il croeefisso) due grandi del bavarese Lott nella cappella del crocefisso: in S. Maria Maggiore si vede una pittura del Bonvicini, detto il Moretto nel secondo altare entrando dalla porta maggiore a destra (la disputa de' dottori). Una pittura del Pozzi possiede la chiesa del Seminario (il quadro all' altar maggiore), ed una del Cignaroli (S. Martino) la chiesa di S. Martino nel Borgo di detto nome. Nel palazzo del civico Magistrato si osserva una pittura di buon pennello (Maria egiziaca). Dipinti del Guercino, di Guido Reni, del Perugino,

del Dolce, dei Rosa, di Tiziano, di Hayez, di Canella, di Palagi, di Udine si osservano presso Monsignor Principe Vescovo, Malfatti, Wolkenstein, Trent-Turcati, Salvadori, Gaudenti, Lupis, Schreck, Sardagna, Travaglia, Corradi, Thunn, Spaur, Consolati, e Zambelli.

20.° *Inscrizioni romane e monete antiche.* Si conservano inscrizioni in Magistrato, Contrada Larga N. 497, sotto i portici di piazza grande nel muro di casa Bertolini N. 480, in casa Garzetti, piazza grande, contigua a casa Bertolini, dietro la chiesa di S. Apollinare a Piedicastello, ed in Dos Trento. Il Sig. Conte Benedetto Giovanelli tiene una bella collezione di antiche monete.

V.

Superiorità locali, distrettuali, circolari e diocesane residenti in Trento.

1.° *I. R. Capitanato circolare*, Piazza delle Erbe N. 357. È composto di un

capitano, quattro commissarj, un segretario, un cassiere, un protocollista, un registrante, un medico ed un ingegnere con un aggiunto, oltre gli impiegati di cancelleria, e di servizio.

2.º *Magistrato politico - economico dell' i. r. città di Trento, e suo distretto*, Contrada Larga N. 497, composto di un Podestà, due consiglieri, un segretario un attuario, un protocollista, due raggionieri, ed un ricevitore comunale, oltre i consiglieri onorari, la rappresentanza comunale, gli impiegati di cancelleria, ed i servi. L'arma del civico Magistrato è un' aquila colle ali distese.

3.º *Ordinariato vescovile*, Contrada S. Vigilio N. 378. È sotto l' immediata direzione di S. A. R. il Principe e Vescovo, il quale per lo più ne affida la cura al vicario generale da lui scelto, e dal governo confermato. Viene assistito da un sommo scolastico, e da varj consiglieri concistoriali. V' è un cancelliere, un segretario, e più attuarj.

4.º *Congregazione di carità*. Consta di un amministratore, un ragionato, e più scrittori, i quali dipendono da un consi-

glio composto di consiglieri, del quale ha la presidenza il Podestà, e vice-preside è un benemerito cittadino. Essa ha l'amministrazione e la direzione di tutti i luoghi pii, ad eccezione dell'istituto de' trovatelli, e delle puerpere. Dietro la chiesa di S. Pietro N. 170.

5.° *Uffizio del Monte santo*, eretto di recente per lascito di Andrea Bassetti, Contrada Larga N. 508. È composto di un amministratore, e di un controllore, oltre il servo, e lo stimatore.

6.° *I. R. Capo-Commissariato dirigente la Polizia*, Contrada S. Maria Maddalena N. 103. V'è un solo Capo-Commissario-dirigente con tre praticanti, oltre un conveniente numero di guardie.

7.° *I. R. Tribunale Civile e Criminale di I. Istanza*, contiguo alla torre di Piazza grande N. 351. Consta di un preside, sei consiglieri, un protocollista di consiglio, un segretario, un protocollista degli esibiti, uno speditore, e tassatore ed un registrante, oltre gl' impiegati di cancelleria e di servizio. Esso è foro privilegiato per tutto il circolo, ed ordinario pel distretto. È pure prima istanza in oggetti cambiarj.

8.° *I. R. Amministrazione distrettuale di finanza pei Circoli di Trento e di Roveredo*, Contrada S. Marco N. 85. È costituita da un amministratore, che è attuale Consigliere Camerale, due commissari, un uffiziale, un praticante di concetto con annua gratificazione, oltre il personale di cancelleria ed i servi. A quest' Uffizio è unita una sezione di contabilità sotto la direzione di un uffiziale dirigente de' conti.

9.° *I. R. Uffizio Demaniale*, Contrada S. Marco N. 85, diretto da un amministratore e due controllori, oltre il personale di cancelleria, e di servizio.

10.° *I. R. Uffizio Forestale*, S. Marco N. 85. È composto di un maestro forestale, un aggiunto ed un accesista.

11.° *I. R. Cassa filiale pagatoria*, S. Marco N. 85, composta di un cassiere, un controllore, un uffiziale ed un scrivano di controllo, oltre gli altri individui di cancelleria, e di servizio.

12.° *I. R. Magazzino, e Dispensa de' Tabacchi, e Bolli*, S. Marco N. 85, consta d' un magazziniere ed un controllore.

13.° *I. R. Fabbrica Tabacchi*, Borgo S. Martino N. 666. È composta di un direttore, di un controllore, due fabbricatori, un economo, un pesatore, e circa 40 individui che lavorano.

Pei num. 12.° e 13.° esiste a S. Marco N. 85 una propria confezione de' conti diretta da un uffiziale dirigente de' conti.

14° *I. R. Capo-Dogana*, Contrada S. Marco N. 91. È fornita d'un capo-ricevitore, d'un controllore, un verificatore delle merci, ed un magazziniere, oltre il personale di cancelleria e di servizio.

15.° *I. R. Uffizj di linea.* Sono essi 5 presso le singole porte della città, e sono destinati all'esazione della steora generale di consumo.

16.° *I. R. Ispettorato della guardia di Finanza*, S. Marco N. 85, composta d'un ispettore e di guardie.

17.° *I. R. Sotto-Ispettorato della guardia di Finanza*, costituito da un sotto-Inspettore con guardie, S. Marco N. 91.

18.° *I. R. Gendarmeria*, Contrada Lunga N. 214. V'è un capitano, a cui sono soggetti i gendarmi nel circolo di Trento, e Roveredo, ed un forriere.

19.° *I. R. Comando della piazza*, Contrada S. Marco N. 88. È composto d' un comandante e d' un tenente.

20.° *I. R. Uffizio di provvianda*, Contrada Larga N. 498.

21.° *I. R. Uffizio delle poste*, Contrada S. Vigilio N. 378, composto di un Controllore, e di un Uffiziale, oltre gl' impiegati di cancelleria, e di servizio.

L' ora d' uffizio presso tutte le suddette autorità è dalle ore 9 alle 12 di mattina, e dalle ore 3 alle 6 di sera, ad eccezione del Magazzino tabacchi, e della Cassa filiale, che restano aperti dalle ore 8 antimeridiane fino alle 2 pomeridiane.

VI.

Istituti pii.

1.° *Casa di ricovero*, 2.° *Casa d' Industria*, dipendenti da una stessa commissione, e situata in uno stesso locale, oltre la porta e ponte di S. Lorenzo.

3.° *Spedale civico* Borgo S. Croce N. 205. In esso si ritrovano in numero medio 100 ammalati, ed è sotto la dire-

zione immediata di un medico primario, di un chirurgo operatore, di un direttore, e di un economo. Evvi un flebotomo, e più infermieri, ognuno de' quali ordinariamente ha cura di 10 infermi.

4.° *Orfanotrofio maschile, o Crosina* dal fondatore Baron Crosina, Contrada delle orfane N. 547. È sotto la direzione d'un sacerdote, che porta il titolo di Rettore, e d'un custode. In regola vengono gli orfani istruiti in un' arte; alcuni però possono frequentare le scuole, secondo le varie fondazioni che successero a quella del Barone Crosina.

5.° *Orfanotrofio femminile*, Contrada delle orfane N. 547 sotto la direzione immediata di una superiora, e due maestre. Entrano da sette anni, e vengono mantenute finchè possono da se stesse procacciarsi il mantenimento.

6.° *I. R. casa degli esposti, e delle partorienti unita a scuola d'ostetricia* alle Laste nel convento degli ex Carmelitani. Viene diretta da un direttore, da un professore di ostetricia con assistente, da un amministratore con controllore e da un conveniente numero di mammane.

7.° *Monte di pietà*, Contrada Larga N. 508. Aperto il 2 Gennajo 1833 per lascito del Dott. Andrea de Bassetti.

VII.

Stabilimenti d' istruzione e di educazione.

1.° *Studio teologico* con 4 corsi sotto la direzione dell' Ordinariato vescovile, Contrada Lunga N. 522.

2.° *I. R. Istituto filosofico* con 2 corsi, ed annesso gabinetto di fisica, il quale fu aumentato di molte macchine per cura dell' indefesso Professore Lunelli, sotto la direzione del Capitano del Circolo, Contrada S. Trinità N. 391; a questo è unita una cattedra di lingua e letteratura tedesca, una di storia universale, ed un' altra di scienza di educazione.

3.° *I. R. Ginnasio* con 6 corsi sotto la direzione del Capitano del Circolo, e la vice-direzione del Podestà, Contrada S. Trinità N. 391. Possiede una scuola di calligrafia.

L' istruzione religiosa, sì nell' Istituto filosofico, che nel Ginnasio, è sotto l' immediata ispezione dell' Ordinariato vescovile.

4.° *I. R. Capo-scuola normale*, Contrada Lunga N. 521 consistente in una scuola

a) *Maschile* con 4 classi, delle quali la prima si divide in tre sezioni, e l' ultima in due.

b) *Femminile* con 3 classi, divisa ciascuna in due uditorj.

c) *Scuola Dominicale* con 3 corsi ne' giorni di festa per perfezionamento degli artieri, che hanno già compito il corso elementare ordinario.

d) *Scuola di pedagogica* per la formazione di abili maestri per le scuole triviali.

La scuola normale in città, e le scuole triviali alla compagna sono sotto l' immediata direzione dell' Ordinariato vescovile, presso il quale ne è referente per tutta la diocesi il sommo scolastico, che è un dignitario della cattedrale.

5.° *I. R. Scuola d' ostetricia* per le mammane alle Laste, sotto la direzione del medico circolare.

6.° *Collegio vigiliano* nella Contrada della Prepositura N. 629.

7.° *Collegio di S. Simone* in Contrada Larga N. 511.

VIII.

Dintorni di Trento.

Se belli sono i dintorni delle città di pianura, se più belli sono quelli delle città, che si ritrovano su monti, bellissimi, e da non paragonarsi con nissuno sono i dintorni delle città situate in una valle, perchè quivi tu vedi roccie e seminati, boschi e prati, vigne e campi, torrenti e fiumi, orrido e bello, e tutto quello, che seppe di vario produrre natura. Questo tu osservi anche ne' dintorni di Trento, città in ristretta valle riposta, come andrai a poco a poco esaminando.

E volendosi questi pittorici dintorni descrivere fa d' uopo per non oltrepassare i limiti proposti, e per ritenere un certo ordine, che piacerà mai sempre a chi brama di non confondersi nelle sue osservazioni, passare dapprima ad osserva-

re i sobborghi, ed il comune di Trento, indi gli altri paesi del distretto, e le ville degli agiati Trentini, e fare finalmente quelle conclusioni, alle quali conducono le fatte osservazioni.

A

Sobborghi, e Comune di Trento.

Sortendo da Porta Maria Teresa già S. Croce si presenta Borgo S. Croce. Il primo oggetto degno di osservazione si è il così detto *torrione* eretto a difesa della porta dal cardinale, e vescovo di Trento Lodovico Madruzzo, ora ridotto a uso di caffè in un elegante casino da Donato Perghem sul disegno di buon gusto somministratogli dall'ingegnere Bassi, e dopo quello il magazzino della pubblica annona. Presso il torrione si vede una bella spianata, denominata la *Fiera*, perchè ivi si tiene mercato di animali: in essa l'estate presso le mura si giuoca di sovente al pallone. Continuando il cammino a destra presso il canale dell'acqua tolta dal Fersina, ritrovasi nell'ultima

casa, dopo la quale si apre da est a ovest lo stradone, che conduce al cimiterio, di grandiosa dorica architettura, da eseguirsi sul disegno dell' ingegnere Giuseppe Dalbosco, e del quale non si vede eretta che una parte, il Filatojo Ciani, il più grande della città, e dei dintorni. A sinistra dello stesso stradone vedi la nuova filanda di seta de' fratelli Salvadori, ed una filanda minore subito dopo questa sullo stradone, che conduce al Fersina. Di faccia quasi a quest' ultima filanda si vede la chiesa di S. Michele, e contiguo a questa l' ospitale civico, che s' innalza sul suolo d' un convento, appartenente un dì alle Clarisse, e più vicina allo stradone dopo l'ospitale si presenta la chiesa di S. Croce con annesso convento de' Cappuccini eretto nel 1584. Il tratto di strada dal filatojo Ciani fino al convento de' Cappuccini è veramente romantico; e questa vista romantica viene vieppiù abbellita, ed accresciuta dalla nuova impiantaggione di platani e dagli annosi tigli, che vedonsi avanti la chiesa di S. Croce. Ancor presso il convento de' Cappuccini si entra nel pubblico passeggio fornito di im-

piantaggioni di pioppi, e nelle estremità di acaccie ombrellifere, che ti conduce al ponte del Fersina, dal quale fino al ponte del torrente Salè lo stradone è difeso da' rai del sole nell' eccessivo caldo da ben cresciuti pioppi. La strada a sinistra del ponte, che corre qualche tratto lungo il Fersina conduce a Gocciadoro, colle delizioso, ove cresce buon vino, e si osserva un grande, e ben difeso recinto di agrumi. Percorrendo il pubblico passeggio a destra in cima ad un monte si scorge una chiesa, a piedi della quale per ripida roccia discende un torrente formando una cascata d' acqua, e sul ponte del Fersina a destra del quale giace la città, sul colle a est in bella prospettiva si presentano tutti i sì detti giardini di Trento, Fontanasanta, e parte delle case disperse del comune di Cognola. Dal ponte del Fersina è necessario dirigere il cammino da ovest a est lungo il Fersina, ed esaminare la doppia muraglia, che a grandi spese venne eretta dai possidenti delle campagne vicine, e dalla città, finchè si giunge ad una strada, che da sud a nord dirige nella lunga

via, che denominasi *S. Bernardino vecchio*, dalla quale discendendo si arriva novellamente in Fiera. Lungo questa via a sinistra esistono il filatojo Bortolazzi, e varj mulini dal grano, ed a destra la vasta filanda Ciani con annesso ben diretto giardino.

Da Fiera prendendo la direzione di sud a nord si giunge sempre fra platani alla chiesa di Maria addolorata con unito ritiro delle figlie della carità, (eretto nel 1828) presso la quale angusta, e cattiva via si apre, denominata *ai mulini* dai varj mulini, che vi sono sul canale, il quale di poi entrando in città somministra l'acqua ai varj piccoli canali delle contrade di questa, la quale invia alla chiesa di S. Bernardino con contiguo convento de' Riformati, (eretto l'istituto in Trento nel 1452, ed in questo luogo trasportato nel 1694), posta su d'un colle, alla quale si ascende per una strada scavata nella rupe, sufficientemente comoda, fornita di una bella, e romantica impiantaggione di annosi loti. Presso la chiesa si gode una bella vista, dominando il corso del Fersina. Entrando nel convento, e

da questo passando al sì detto *monte dei frati*, che forma la delizia di questi filantropici padri, si osserva un ameno colle vestito di cipressi, e qua e là interrotto da' tratti di terreno, coltivato ad uso di orto, ed ornato di viti, e di ulivi.

Disceso questo colle, non lungi dal quale in una valletta detta di *S. Donato* si prende la buona acqua delle due fontane di Trento, fa d'uopo, se stanco non sei, dirigere il cammino per istrada cattiva, e che è la continuazione di quella, per la quale si giunse al convento de' Riformati, al Ponte Cornicchio sopra il Fersina, ed osservare, come quivi il Fersina sortendo da vive roccie si allarga verso il piano dirigendosi in linea retta verso l'Adige; e come il Fersina in parte viene inviato verso la città per ampio canale, sul quale sì fuori di città che in città stessa vi sono varj filatoj e mulini.

Nel ritornare per la stessa via sotto al colle dei Riformati non ti sarà discaro l'entrare nel suburbano del Sig. Conte Podestà Giovanelli, ove si vede natura, ed arte molto bene unite a procurare piacevoli ore di divertimento a chi l'osser-

va. Dopo questo nulla essendovi, che a se tirar possa l'attenzione d'un viaggiatore non resta altro, che continuare il cammino ed entrare in città da Porta Nuova.

Riesce grato il passeggio ascendendo fuori della porta di S. Martino l'angusta via, che sta quasi a lato alla stessa a destra, uscendo da quella, perchè percorso poco tratto di strada si giunge sopra la sì detta *fossa del castello*, luogo coltivato dietro la chiesa, e parte del Borgo di S. Martino, ove si ammira in bell'aspetto la città sottoposta lambita dal maestoso Adige, e la pianura a destra dell'Adige, un dì detta *isola di S. Lorenzo*, ed un poco più avanti dopo il muro, sopra il quale viene per mezzo di condotti provveduto d'acqua il castello, si vede la faccia del castello a est su d'una roccia tagliata a picco, formando per tal modo una specie di piccola valle, che denominasi la *Cervara* dall'essere stato questo luogo sotto i Principi, e Vescovi un recinto per tenere dei cervi. Quivi arrivati è prezzo dell'opera ascendere lo stradone che conduce a Bassano, osserva-

re la villa Consolati a Fontana santa, di recente eretta, ed adornata d'una cappella, e di delizioso giardino. Sì nel palazzetto, che nella cappella si vedono pitture di mano maestra. Di là continuando il cammino sullo stradone si giunge ad una croce di marmo rosso, non lungi dalla quale si domina la città tutta, e poscia da questa poco deviando si arriva alla casa degli esposti, e delle partorienti, e unita scuola d'ostetricia, lungo la quale per angusta via, e sempre sul vivo sasso si discende alla città osservando le varie cave, che forniscono di pietre Trento. Quest' è il colle, che *Laste* si appella, e del quale al principio si fece menzione. Al fine della stretta via, che si accennò si presenta pure avanti gli occhi la città pella terza volta coll' Adige , che le scorre da lato nella forma di un cuore. Disceso il colle delle Laste si entra in città per porta Aquileja. Su questo colle, ove poca terra rinviensi, cresce la vite, ed ai sì detti *giardini* a sinistra del torrente *Saluga* vedonsi belli orti, e giardini, che sono luoghi di delizia dei Trentini; e si dice di delizia, perchè ad eccezione di anni piovosi pel gran cal-

do a motivo della mancanza di acqua, e della poco profonda roccia nulla si raccoglie, fuorchè la foglia dei gelsi, e pochissima uva.

Non si deve lasciar da parte un villaggio posto a destra dell' Adige, tenuto da taluno sobborgo della città, cioè Piedicastello, e vicinanze. Per giungere a questo fa d' uopo uscire porta Bresciana, passare il nuovo ponte eretto nel 1835, indi da lato il casino sì detto dei *Tavolazisti*, ove si tira al bersaglio all' altra riva dell' Adige, e lungo l' Adige per la strada che conduce a Ravina dirigere il cammino fin che si arriva alla terza via, che da ovest a est conduce. Fatto poco tratto di strada si arriva alla chiesa di S. Apollinare, chiesa parrocchiale di Piedicastello, di stile gotico antico. In essa si vede un S. Apollinare di buon pennello, e fuor d' essa nei muri a est, e sud si osservano romane inscrizioni, e fregi, tolti da altro fabbricato caduto in rovina. Ed alla dimanda del curioso viaggiatore: e dove saranno esse state prese? si risponde, che Piedicastello assunse tal nome per essere al piè di un castello, di

romana architettura, del quale presentemente non esiste traccia alcuna, e precisamente sito sul vicino Verruca, ora Dos Trento, colle di perfetta figura circolare, e tagliato a picco sia da natura, cioè dall'Adige, che percorresse presso tal monte, sia dall' arte per ridurlo allo stato di una fortezza. In Dos Trento si gode una bella vista della città, e di parte della pianura Trentina a sud detta *Stella*, e *Lidorno*.

Passato il villaggio di Piedicastello, e dirigendosi per un' angusta via dietro a Dos Trento ritrovasi una via scoscesa per la quale si va al comune di Sardagna, dove presso la vecchia chiesa parrocchiale vedi a discendere quel torrente che forma la cascata d' acqua, che osservasti percorrendo il pubblico passeggio, e parte del territorio trentino: anche pria, non volendo salire tant' alto, si presenta nel luogo detto *Mirabello* una delle più amene viste, che posseggano i dintorni di Trento, osservando la città di sud a nord coi villaggi, che la circondano. Continuando la via dietro Dos Trento vedi il colle di S. Giorgio e poi giugni ad un bivio:

la strada più bassa conduce alla Vela, ove sull' acqua, che quivi discende da bucco di Vela vi sono, e cartere, e mulini da tabacco; la strada più alta porta a bucco di Vela, o man di S. Vigilio, strada in parte rinnovata, tutta romantica, e dove si osserva l' orrido della natura ne' due alti monti, che in un punto quasi si uniscono, il quale orrido viene accresciuto dal sottoposto ruscello, che, passando fra rupi fortemente sussura. Ritornando è meglio inviarsi, giunti al bivio accennato per quella strada, che fa osservare Dos Trento da altra faccia, e per quella si vede arrivando novellamente sulla strada, che dall' Adige viene bagnata, la filanda Tabacchi. Si entra quindi in città per porta S. Lorenzo, quando non bramassi pria visitare il suburbano Ravelli, posto lungo l' Adige a sinistra, al quale si giunge percorrendo la piccola strada, che forma riva, ove si fermano le barche, che navigano l' Adige, e gli avvanzi del palazzo delle albere di buon architettura non lungi da questo.

A sinistra della strada regia, che porta dal ponte del Fersina a Mattarello sul

colle detto Casteller, ed a Man, (*ad Manes*, forse da antico cimiterio) luogo sito alle falde del medesimo, si ritrovarono inscrizioni romane sepolcrali, e si ritrovano anche presentemente sepolcri, monete, ed oggetti preziosi per coloro, che si dilettano di archeologici studj.

B

Distretto di Trento, e ville de' Trentini.

Il distretto di Trento, come in altro luogo si disse, viene formato dalla città, e sobborghi, computandovi Piedicastello, e Vela, e dai comuni di Ravina, con Belvedere, o Pissavacca, Romagnano, Mattarello, Sardagna, Gardolo, e Cognola con Villamontagna.

Ravina, Romagnano, Belvedere, o Pissavacca, e Sardagna sono a destra dell'Adige, oltre porta S. Lorenzo. Di Sardagna si fece parola di sopra. Delle altre comuni non si può accennare niente altro, che due bellissime viste verso la

città, Stella, e Lidorno e verso il comune di Povo: si godono presso la villa Catturani a S. Nicolò, e la villa Lupis, una volta Fugger a Margon. Queste vedute meritano di essere esaminate dagli ammiratori della natura.

Il comune di Mattarello giace oltre porta Maria Teresa, e non presenta di particolare, che vedute di Stella, e Lidorno dal vicino cole denominato il *Casteller*.

Gardolo è sito oltre porta S. Martino. La strada, che ad esso conduce è molto allegra, e passa fra le campagne di Campo trentino, pianura al nord di Trento.

Cognola, e Villamontagna stanno sopra Trento in collina oltre porta Aquileja; e si distinguono pei deliziosi colli, che vedonsi in questi dintorni, e pel ponte sul Fersina, nomato *Pontalto* sul confine di questo comune, ed il comune di Povo. Questo ponte è uno dei più alti del Trentino, e da esso si vede il Fersina uscire in profonda, e stretta valle da nude roccie, e formare una cascata d'acqua articiale, procurata cioè da una marmorea

serra per ritenere la ghiaja nelle valli superiori del Fersina, e così impedire, che nelle grandi quantità d'acqua venga trasportata nella valle inferiore a grave pericolo delle fiorenti campagne, che potrebbero essere, come altre volte del tutto distrutte.

Le ville de' Trentini, nelle quali si ritirano in tempo di estate sono qua, e là situate nel distretto di Trento, e nel vicino comune di Povo, sito nel distretto di Civezzano. In Gardolo bramano alcuni passare l'estate, ed altri nel comune di Cognola, di Ravina, di Povo, e di Mattarello. Le ville site nel comune di Cognola sono disperse a Piazzina, Martignano, Maderno, Mojà, Zell, Tavernaro, e Villamontagna. Nella strada, che da Martignano porta ai masi, dopo le case dei Bolleri, e prima di giugnere al maso dello Specchio si presenta il più bel panorama di Trento, e dintorni, mentre nel verde tappeto formato dalla coltivata valle atesina dalla foce del Noce, che esce dalla valle di Non, fino al castello Beseno si vede la città col suo comune, e coi suoi dintorni, e le varie viziose direzioni del-

l'Adige per Campo Trentino, St
Lidorno.

Nel comune di Mattarello le ville de' Trentini sono disperse sul Casteller, luogo detto alle *Novalline*, ed in *Acquaviva*, sita un quarto d'ora sotto Mattarello sulla strada postale.

Il comune di Povo (pop. 1388 ab. dist. 3/4 d'ora) si estende a Oltrecastello, Sprè, Pantè, Salè, Gabiolo, Negrano, e Villazzano (pop. 1076 ab. dist. 3/4 d'ora): le ville però presentemente più apprezzate sono pel fresco clima a Oltrecastello. Oltre i palazzetti, che adornano i varj colli meritano osservazione la vaga vista, che si presenta sul colle S. Agata, e sul colle S. Rocco, ed i belli affreschi, opera dello Zeni, che freggiano alcune stanze della villa Balduini al Novello in Villazzano.

C

Conclusione sull' esame dei dintorni.

Prescindendo dalla bellezza, prodotta dalla varietà della pianura, e dei colli, e delle viste, che ovunque si go-

si scorge un ben essere universale ... villici. Di questo due sono le cause, cioè il ritrovarsi fra villici agiati possidenti, che non si distinguono dagli altri nel vestito, e nella maniera di vivere, e l' essere il colono ben trattato dal possessore del fondo. Quivi rare sono le affittanze, ed invece si usa di contrarre col villico una società, pel quale uno dà a lavoro il campo, e l' altro impiega fatica, e sudori, e si dividono i frutti, ad eccezione della foglia de' gelsi, che è assoluta proprietà del padrone del fondo, in relazione di due terzi al proprietario, e di un terzo al colono riguardo alle uve, e di metà per socio riguardo alle granaglie, ed agli altri frutti del suolo. I costumi de' villici del Trentino, ed in generale del Tirolo italiano furono a meraviglia descritti da Monsignore Ticini, Canonico onorario della Cattedrale di Trento, Decano foraneo, e Parroco di Pergine nel suo -- *Uberto, o le serate d' Inverno dei buoni contadini.*

Il saggio osservatore avrà esaminato il terreno composto di argilla, calce, e sabbia, il più proprio per l' agricoltura

di qualunque altro. L'industria dell' agricoltore appare maggiore al colle, che al piano, ed alle volte al piano ritrovansi dei semincolti campi, mentre al colle in alcuni luoghi osservasi la terra trattenuta ovunque da muri a guisa di vasi da fiori, e coltivata con tutta l' arte.

La vite ed il gelso sì al piano, che al colle vi prospera assai bene. Si fa buon vino, e più del bisogno, il quale ha poco smercio, ed è per questo, che trasandata la eccessiva quantità del raccolto presentemente si impiega ogni cura per migliorarne la qualità, scegliendo a tal fine buone qualità di viti, come sarebbero la sì detta *negrara*, *taroldega*, e *marzemina*. Il vino nero ha più smercio, che il bianco, ed è per questo, che si estende più la cultura di quello, che di questo.

Gli impianti de' gelsi vanno sempre più estendendosi per tutta la valle, e sufficientemente si conosce la cultura del gelso. Il prezzo alto della seta, ed il grosso capitale, che per questa circola nel Trentino interessa di troppo il possessore delle terre per non trascurare questo prodotto. Cogli impianti de' gelsi si ec-

cedette forse in alcuni luoghi i limiti richiesti, perchè non solo si ricavano dal terreno men granaglie, e men vino, ma ponendo i gelsi troppo vicini si procura agli stessi, e tardo sviluppo, e presta morte. I bachi da seta vengono coltivati esclusivamente da' villici, ed in particolare dalle donne, fra le quali regna una specie di emulazione, mentre gli uomini si occupano nel levare la foglia dal gelso.

Le granaglie vengono coltivate negli stessi terreni, che sono di gelsi, e di viti piantati; fra esse però viene coltivato con maggior diligenza il grano turco, che il formento; tuttavia sì l'uno, che l'altro non bastano per lo consumo del paese. La coltura dei prati è piuttosto trasandata, ed in relazione de' campi a grano, e viti coltivati pochi sono i prati.

La cultura de' fruttici con l'introduzione di scelte qualità tolte dall' istituto agrario di Milano si migliorò solo da qualche tempo, e si vedono comparire a mensa belle, e saporite frutta. Si distingue poi il Trentino per le cigliegge, per le pere, e per le castagne.

L'orticoltura pure non è trasandata.

Si migliorarono le sementi, e si vede diminuita la quantità degli erbaggi, che dalla vicina Verona a Trento venivano sulla pubblica piazza altre volte condotti.

Il giardinaggio ha pure i suoi cultori, e sì nella città, che nelle ville de' Trentini si vedono ben intesi giardini.

Quello, che manca, si è una società agronomica, che provegga dai luoghi, ove i varj prodotti riescono a perfezione le sementi, e le distribuisca. ed in uno proprio suolo istituisca quelle sperienze, che in seguito rese di pubblica ragione migliorino nel paese l'agricoltura, primo fonte di locale ricchezza.

INDICE.




DELLA CITTÀ DI TRENTO

Prezzo Cent. 50 austr.